

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

**GENOVA** La sera si è chiusa con la festa a Palazzo Ducale, con il sindaco e il presidente della provincia ad alzare più in alto i calici. Il giorno dopo è quello delle domande, che si riassume in una domanda sola: come ha fatto il centro sinistra a vincere? In pubblico almeno, il centro sinistra (che non litiga mai, neppure nel segreto delle giunte) si interroga più del centro destra, un po' per il piacere tutto suo a tormentarsi, un po' per capire se Genova, Savona, La Spezia, cioè tre quarti della Liguria, sono un modello per il paese. Quelli del centrodestra si nascondono le risposte, anche se non si risparmiano gli insulti. Imbecilli dal capo fanno sapere che loro si occupano di cose più importanti e che non avevano mai scommesso una lira: bella prova di fiducia per il candidato, Rinaldo Magnani, l'ex socialista, l'ex presidente del porto, travolto dall'andazzo parolai al punto che in una delle sue ultime apparizioni lanciò la seguente promessa: «Se divento sindaco, mai più no global padroni di Genova».

In realtà, fino a un minuto prima dell'exit poll non parevano così disinteressati. Si erano registrati i conti ottimisti di Beppe Pisanu («L'onda lunga del centrodestra si farà sentire anche a Genova»); i comizi del ministro Frattini; i manifesti famosi, quelli della camionetta aggredita dai black block e la scritta «non consegnate la città a questa gente»; le geremiadi di Gianni Baget Bozzo. L'ex capellano di Craxi, in attesa che il conflitto islamico invada l'Europa (parole sue), aveva scelto per sé la crociata contro Pericu, via via definito il "sardo", "l'uomo che ride", il "candidato borghese" (mentre Magnani sarebbe stato il candidato operaio: cose già sentite). Evidentemente contavano tutti in un elettorato di bocche buone, pronto a bersi un po' di slogan, «masochisti della politica» (come li ha poi definiti quel Gianni Plinio, presidente del consiglio regionale, celebre per i messaggi d'amore a Le Pen).

Invece tra le ragioni del successo di Pericu e dei suoi sostenitori vi sarebbe proprio il rifiuto della propaganda e una ragionevole valutazione dei risultati amministrativi. Tanti ripetono, politici del centro sinistra o analisti del voto, il discorso della concretezza e del pragmatismo genovese. Edoardo Sanguineti, il poeta e lo storico della letteratura,

“ La politica forte della giunta Pericu che davanti alla crisi della grande industria e del porto ha saputo progettare e costruire nuove prospettive ”

AMMINISTRATIVE  
2002

Non ha fruttato l'asfittica e volgare polemica del centro destra, diviso, sul G8 e sul "sindaco no global" Successo dei ds oltre il 35 per cento ”

# Buon lavoro, siamo a Genova

*Centrosinistra premiata: senza aver fatto propaganda, ha pagato la concretezza*



Il primo cittadino di Genova, Giuseppe Pericu Banchero/Ap

aggiunge: la capacità di risolvere i problemi ma anche l'onestà di non nascondere quelli che ci sono. Riassumendo, di fronte al tracollo della grande industria pubblica, alla crisi del porto, alla disoccupazione che saliva, l'amministra-

zione ha scelto di cambiare, di progettare. Ha avuto idee, le ha confrontate, le ha tradotte in realtà. Il vicisindaco Claudio Montaldo, il più esposto sul fronte dell'economia e dell'urbanistica, ammette: «Ci ha aiutato il governo di

## Ancona, schiacciante la vittoria del Ds Giancarli

**ANCONA** Il risultato delle provinciali di Ancona, insieme al voto in Liguria, segna il successo più vistoso per il centro-sinistra nell'ultima tornata elettorale. Enzo Giancarli, diessino, componente della direzione nazionale, è stato confermato presidente della Provincia con il 64,95% dei consensi. Ennio Mencarelli, di Alleanza Nazionale, suo diretto avversario in rappresentanza dello schieramento del centro-destra, si è dovuto accontenta-

re di un magro 33,95%. In alcuni comuni il consenso per il centro-sinistra ha toccato l'85%, mentre a conferma della stima e del consenso raccolto in questi anni, il presidente della Provincia ha ottenuto un +4,7% rispetto alla coalizione che lo ha sostenuto.

I dati confermano la buona gestione Giancarli: il reddito medio disponibile pro-capite degli abitanti è il più alto rispetto alle altre province marchigiane; il tasso di disoccupazione è pa-

ri, se non superiore, al decantato Nord-Est, ma con una qualità ambientale e culturale unica: un teatro ogni 19mila abitanti (in tutto 23), 52 musei (uno ogni 8.500 abitanti), quattro bandiere blu e una arancione come premio per l'elevato standard dell'offerta turistica e la tutela dell'ambiente.

Un quadro di fronte al quale si è inchinato persino il ministro Gasparri, che a "Porta a Porta" ha dovuto ammettere la buona esperienza di governo della Provincia di Ancona. Esperienza che valorizza l'operato di Giancarli, che è riuscito a tenere insieme una coalizione che comprende l'intero schieramento di centro-sinistra, dall'area cattolica fino a Rifondazione Comunista.

cu ha insistito sul concetto di vivibilità, dimostrando il teorema che vivibilità è sicurezza. Dice il quarantenne Mario Tullo, da un paio di mesi segretario dei Ds, per un decennio consigliere comunale: «Abbiamo vissuto i nostri mesi di

ronde nei vicoli, di veleni contro l'immigrazione. Non ci siamo affidati solo alla polizia e alla pazienza: abbiamo illuminato le strade buie, rimosso le carcasse delle auto, ripulito i vicoli, creato centri di incontro...». Pericu insisteva nel suo densissimo programma (cento pagine): l'immigrazione, i conflitti, l'emarginazione... Appena eletto ripeteva: «Vogliamo una città che non escluda, perché l'esclusione è la ragione delle tensioni e quindi della paura». Allora: più lavoro per arricchire i quartieri in periferia, per risanare il centro.

Anche il G8 è stata in questo senso un'occasione. Mentre il centro destra in coro (Magnani e l'altro candidato simil leghista Castellaneta) sbandierava i «disastri del G8», a Genova tutti avevano potuto constatare che i centrotrenta cantieri aperti un anno prima erano stati conclusi in tempo, senza scandali, senza appalti truccati, che il giorno dopo la fine del summit le tracce delle "devastazioni" erano state cancellate, che insomma qualche cosa avevano guadagnato. Ci aveva guadagnato anche il loro senso della politica, nel rapporto con tanti giovani e meno giovani no global per bene, con un sindaco, Pericu, che aveva saputo difendere davanti alle inferriate di Scajola, l'identità e la cultura democratica della città. Il buon governo di progetti, di opere, di rigore ancora paga.

Nell'affermazione di Genova e del centrosinistra vi è stata anche quella dei Ds e Fassino ha subito preso il telefono per congratularsi con il neo segretario: siamo al 35 per cento (con la Margherita al 10, Rifondazione al 7). Il 9 per cento in più rispetto alle comunali del '97 e il 5 per cento sulle politiche dell'anno scorso dicono di un partito forte, che ha radici profonde, vitale, legato alla città. Perdoni gli altri: Forza Italia sotto di sette punti (al 16 per cento), An di tre (5,85), solo la Lega stabile (ma al 3,21). Il partito dei ds ha riguadagnato nei quartieri operai del Ponente e nei quartieri "borghesi" del Levante come Albaro. Al centro sinistra sono andate otto circoscrizioni su nove (conquistate due). Mario Tullo ricorda anche che in campagna elettorale sono passati dirigenti nazionali, come Fassino, Berlinguer, Veltroni e D'Alema, sono stati organizzati trecento presidi, sono stati distribuiti un milione di pezzi di propaganda. Per dirla con i no global che don Baget vive come il demone: promissa stazione, la Regione (fra tre anni).



campagna tesseramento 2002 ■ [www.cgil.it](http://www.cgil.it) ■ [info@cgil.it](mailto:info@cgil.it)